

Attualità della letteratura grigia

Paola Serini

Il ruolo delle biblioteche nella sua valorizzazione

*Biblioteca del Dipartimento
per l'informazione e l'editoria
della Presidenza del Consiglio dei ministri*

In una “società dell'informazione”, sempre più caratterizzata dall'allargamento dei confini della conoscenza e dalla rapida circolazione delle idee e delle notizie, un ruolo interessante e prezioso è svolto dalla cosiddetta “letteratura grigia”, punto di confluenza tra ricerca, attività editoriale e biblioteche.

L'interesse per questo argomento, dopo un periodo di crescita, sembra essere diminuito (tranne, forse, per gli aspetti connessi alla diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione), mentre l'espressione sta cominciando a diventare un po' meno misteriosa al di fuori degli ambienti degli “addetti ai lavori”. Appare opportuno perciò proporre una panoramica che analizzi ordinatamente – privilegiando il contesto italiano e l'ambito della cosiddetta “letteratura grigia di fonte pubblica” – le varie sfaccettature di un argomento che non ha perso il suo fascino e che è tuttora oggetto di interpretazioni diverse da parte degli studiosi, anche perché si tratta di un tema “aperto” e di per sé dotato di una ricca gamma di sfumature e di potenzialità ancora poco esplorate.

1. Che cos'è la letteratura grigia?

1.1 Definizioni, caratteri fondamentali, tipologie, origini e profili evolutivi

L'espressione “letteratura grigia” (LG) si riferisce, come è

noto, all'ampio e variegato ambito dei testi prodotti e diffusi al di fuori dei classici canali costituiti dalle imprese editrici e dalla distribuzione commerciale, e perciò difficilmente reperibili. Si tratta di una terminologia risalente agli anni Settanta (anche se la comparsa di pubblicazioni “grigie”, come si vedrà meglio più avanti, è ovviamente anteriore) e nasce in lingua tedesca (*Graue Literatur*); la traduzione inglese *grey literature* viene adottata ufficialmente – in sede di Europa comunitaria – nel corso del Seminario tenuto a York, in Gran Bretagna, il 13 e 14 dicembre 1978, per iniziativa della Direzione generale per l'informazione scientifica e tecnologica della Commissione delle comunità europee (ora Unione europea).¹

L'espressione “letteratura grigia” (contrapposta a quella “bianca”, “aperta” o “convenzionale”) viene considerata, dagli esperti convenuti a York e poi dalla maggior parte degli studiosi, equivalente a “letteratura non convenzionale”; secondo alcuni invece i due concetti non sarebbero da considerare interamente sovrapponibili.²

La definizione di LG non è semplice, perché o si utilizza una formulazione un po' vaga come quella esposta sopra, dotata di natura residuale (perché l'accento cade sulle caratteristiche che una pubblicazione *non* deve avere per rientrare nei “confini” della definizione), ma con il pregio di essere facilmente condivisibile, oppure si ricorre a un'enumerazione di concrete tipologie ritenute in possesso dei requisiti richiesti o a una combinazione delle due opzioni, che è stata poi la strada scelta a York.

¹ Su questo argomento si rinvia all'intervento di VILMA ALBERANI – PAOLA DE CASTRO, *La letteratura grigia da York a Internet*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale (Roma, Istituto superiore di sanità, 25-26 novembre 1999)*, atti a cura di V. Alberani e P. De Castro, Roma, Istituto superiore di sanità, 2000 (ISTISAN Congressi 67), p. 5-14 (soprattutto p. 5), nonché, della stessa ALBERANI: *Introduzione alla letteratura grigia. Definizione, tipologie, caratteristiche e controllo bibliografico*, “Bollettino d'informazioni AIB”, 27 (1987), 3-4, p. 307-324; *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992, soprattutto p. 21-31; e infine *Profilo dell'evoluzione del concetto di letteratura grigia e iniziative italiane*, in *La letteratura grigia. 2° Convegno nazionale (Roma, Istituto superiore di sanità, 20-21 maggio 1996)*, atti a cura di V. Alberani, P. De Castro e D. Minutoli, Roma, Istituto superiore di sanità 1996 (ISTISAN Congressi 48), p. 5-13. Per quanto riguarda l'espressione “letteratura grigia”, va detto che con il Seminario di York essa ha avuto la meglio, almeno in Europa, su altre formule quali *letteratura effimera*, *informale*, *fuggitiva*. Invece in area nordamericana si fa ricorso tuttora – come segnala DANIELA LUZI, *La letteratura grigia e le basi di dati in linea: primi risultati*, in *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale (Roma, Istituto superiore di sanità, 4-5 giugno 1992)*, atti a cura di V. Alberani e P. De Castro, Roma, Istituto superiore di Sanità, 1993 (ISTISAN Congressi 29), p. 114-124 (la citazione è a p. 121) – a espressioni diverse come *report literature*, *unpublished literature*, *unpublished texts*, *unpublished papers*, *non print materials*, che tuttavia sono riferibili, in realtà, solo ad alcune tipologie di LG.

² Di questo parere è Alessandro Sardelli, che considera l'ambito della “letteratura non convenzionale” comprensivo della LG e delle pubblicazioni minori, cfr. ALESSANDRO SARDELLI, *Per un archivio nazionale della letteratura non convenzionale*, in *Letteratura grigia. 1° Convegno nazionale*, cit., p. 156-162.

Esaurite queste considerazioni preliminari, è opportuno elencare le più importanti tipologie che di solito vengono comprese nell'ambito della LG: rapporti di argomento scientifico e tecnologico (preliminari, di avanzamento, finali ecc.); testi presentati a convegni, seminari, tavole rotonde, conferenze (prolusioni, relazioni, comunicazioni e relativi abstract, nonché eventuali atti integrali, purché naturalmente diffusi in modo non convenzionale); discorsi di autorità – pronunciati per esempio in occasione di celebrazioni ufficiali –, bibliografie, statistiche e traduzioni, sempre a condizione che non facciano parte di pubblicazioni convenzionali; dispense per corsi universitari e per seminari di formazione e aggiornamento professionale; tesi di laurea, di dottorato e di specializzazione; pubblicazioni di istituzioni internazionali, nazionali e locali (quali per esempio relazioni ufficiali, rapporti, libri bianchi, indagini conoscitive, programmi, resoconti su lavori di commissioni e di gruppi di studio, risultati di ricerche svolte all'interno o commissionate all'esterno, dossier); testi prodotti da imprese private (piani, guide esplicative, ricerche di mercato ecc.); e ancora linee guida, normativa tecnica, protocolli clinici, studi di fattibilità.

I rapporti scientifici e tecnologici e le relazioni presentate a convegni assumono a volte la forma del preprint; tale "testo provvisorio" può circolare (ed eventualmente essere sottoposto al giudizio di esperti) in attesa di essere pubblicato come articolo o rapporto oppure negli atti del convegno.³

Come osserva Daniela Luzi, la definizione attuale di LG è data

dalla combinazione di livelli distinti, ma certamente interconnessi, sintetizzabili in *modalità di produzione e distribuzione di una alquanto vasta tipologia di documenti*. Una ridefinizione, invece, potrebbe riguardare proprio la tipologia di documenti da considerare come nucleo distintivo della LG, in quanto anche rispetto alla tipologia si sovrappongono, a mio avviso, più piani: quello che fa esplicito riferimento alla tipologia del contenuto informativo (es. traduzioni, bibliografie), quello inerente alla forma bibliografica del documento (es. tesi), e infine quello che indica il produttore del documento (es. rapporti istituzionali).⁴

Sotto un'altra angolazione, vorrei osservare che nell'ambito della LG coesistono tipologie che hanno alle spalle una lunga tradizione, come le tesi e le dispense universitarie, e tipologie proprie del mondo contemporaneo, tipiche in

particolare degli ambienti internazionali della ricerca, come i rapporti scientifici e tecnologici.

Ciò che attira l'attenzione è proprio il mosaico delle differenti tipologie, per non parlare del fatto che ognuna di esse comporta caratteristiche specifiche di natura redazionale e tipografica, tanto che si potrebbe dire, con una frase un po' paradossale, che più che *la* letteratura grigia esistono *le* letterature grigie.

Un'altra particolarità da sottolineare riguarda quella che si potrebbe chiamare "tonalità grigia" delle pubblicazioni non convenzionali: in realtà non è una caratteristica omogenea e standardizzata, perché esiste una gamma di sfumature con diverse aree intermedie tra "grigio" e "convenzionale".

Il fatto che si parli in prevalenza di LG monografica fa a volte passare in secondo piano la LG a carattere periodico, o comunque seriale, che gioca invece un ruolo rilevante: collane di rapporti, notiziari, news letter, bollettini, purché ovviamente prodotti e diffusi in modo non convenzionale. È classico il caso di alcuni periodici di taglio giornalistico realizzati per un ambito ristretto di destinatari (per esempio da istituzioni pubbliche o aziende ai fini di una circolazione interna, oppure da associazioni a beneficio dei soli iscritti).⁵

Accanto a queste tipologie (monografiche e periodiche) ne sono state individuate altre – piuttosto eterogenee tra loro – che più opportunamente vengono ricondotte, dalla maggior parte degli studiosi, alla definizione di "documentazione grigia": ad esempio organigrammi di strutture pubbliche e private, ruoli di anzianità del personale, ordini degli studi curati dagli atenei, rassegne stampa, dossier di stampa, raccolte di comunicati stampa, prontuari, repertori, glossari, istruzioni per l'uso di beni o servizi. La differenza tra le due classi di prodotti, che hanno in comune le modalità non convenzionali di realizzazione e diffusione (nel caso della documentazione grigia la circolazione interessa peraltro, di solito, ambiti ancora più circoscritti), è stata per lo più individuata nel tipo di contenuto (approfondimento e ricerca in forme discorsive e più propriamente testuali nel caso della LG, anche se eventualmente con un corredo di dati, grafici e tabelle; descrizioni ed elenchi con intenti puramente informativi e documentari, spesso frutto di raccolta, selezione e costante aggiornamento – dotati ora di natura meramente compilativa, ora anche di un carattere ufficiale – nel caso della documentazione grigia). Inoltre si può individuare un filone di agili opuscoli di informazione al cittadino (relativi per esempio a una struttura o a una normativa) a metà strada tra la documentazione grigia e la comunicazione istituzionale di tipo pubblicitario.

³ Su questo argomento cfr. anche par. 2 e soprattutto la nota 31.

⁴ DANIELA LUZI, *La letteratura grigia e le basi di dati...*, cit., p. 116.

⁵ È il caso di segnalare anche, sia per alcuni testi monografici (soprattutto atti di convegni di argomento scientifico o tecnologico), sia per articoli su alcuni periodici, la già accennata tipologia dell'abstract o summary (presente peraltro anche in talune pubblicazioni convenzionali di taglio specialistico), redatta spesso in lingua inglese e di solito premessa al testo integrale, benché in alcuni casi svolga addirittura una funzione sostitutiva. La distinzione fra abstract e testo integrale ha acquisito, come si vedrà meglio più avanti, particolare rilievo con l'adozione delle nuove tecnologie.

Per ciò che riguarda la consistenza delle varie aree tematiche all'interno della LG, è opportuno osservare che per alcune tipologie, tra cui quelle costituite dalle tesi di laurea (e di specializzazione) e dalle relazioni tenute nell'ambito di convegni, l'orizzonte è notevolmente ampio e, almeno in teoria, non c'è materia esclusa a priori e neanche grande disparità quantitativa tra gruppi di discipline (o, se c'è, è dovuta al fatto che naturalmente ricalca quella esistente anche in ambito convenzionale). Per le altre tipologie un ruolo preponderante è giocato da due grandi gruppi: LG su argomenti relativi alle scienze pure e applicate (nell'ambito di tale area una posizione di grande interesse e di notevole rilevanza qualitativa e quantitativa è quella della LG afferente a discipline biomediche), prodotta da centri di ricerca pubblici e privati e da singoli ricercatori, e LG di fonte pubblica, prodotta dalle istituzioni e riguardante contenuti giuridico-amministrativi, socioeconomici, statistici, finanziari, o altri temi relativi a particolari servizi o ambiti di competenza di una determinata struttura pubblica.

Nel primo e soprattutto nel secondo dopoguerra sono state numerose le ragioni che hanno portato a un forte incremento delle pubblicazioni "grigie", specialmente nei paesi più sviluppati: il dilatarsi degli orizzonti dello scibile; la diffusa tendenza a una crescente specializzazione e a una sempre più marcata rapidità nella circolazione delle idee e delle scoperte scientifiche e il connesso incremento delle attività di ricerca e delle strutture a ciò preposte; il proliferare di istituzioni di ogni dimensione, livello e tipologia; l'incremento dell'attività congressuale.

La "storia" della *report literature*, il filone più tipico della LG, è ripercorsa fin dai suoi esordi negli Stati Uniti d'America e in Gran Bretagna, quasi un secolo fa, da Vilma Alberani⁶ e Daniela Luzi,⁷ le quali ricordano che la prima area interessata sembra essere stata l'allora nascente industria aeronautica, mentre il successivo grande balzo in avanti, all'epoca della seconda guerra mondiale, riguarda il settore militare nel senso più vasto, allargato al coinvolgimento di diversi ambiti della ricerca che potesse presentare implicazioni militari.

Intorno al tema della LG si è dipanato negli anni un qualificato e dinamico dibattito fra bibliotecari (a livello nazionale e internazionale), che ha coinvolto anche studiosi e ricercatori, soprattutto quelli appartenenti ad alcune aree tematiche. La bibliografia in materia di LG, che in Italia ruota intorno ad alcuni autorevoli protagonisti più volte citati in questo articolo, non è particolarmente abbondante sul piano quantitativo, ma si presenta ricca di spunti e caratterizzata da grande serietà metodologica, tanto a livello di riflessione scientifica quanto sul piano tecnico-profes-

sionale. In gran parte si tratta di contributi su periodici convenzionali specializzati, oppure, per ironia della sorte, di testi "grigi" o "semigrigi". Tra questi gli atti di convegni e giornate di studio, che testimoniano un'attività congressuale di tutto rispetto. A tale riguardo va citata la serie di convegni internazionali iniziata nel 1993 ad Amsterdam e proseguita, con cadenza biennale, fra Europa e Stati Uniti d'America e la serie di convegni nazionali avviata nel 1992 a Roma per iniziativa dell'Istituto superiore di sanità e poi continuata nel 1996 e nel 1999; gli atti di questi tre convegni nazionali sono stati editi dallo stesso Istituto, nella collana "ISTISAN Congressi".

Un rapidissimo accenno, per concludere questa parte, al prezioso ruolo svolto dalle associazioni professionali di bibliotecari – in Italia dall'AIB (Associazione italiana biblioteche) cui si debbono iniziative di approfondimento e dibattito nonché di concreta realizzazione⁸ – e all'importanza della collaborazione tra istituzioni diverse e del coordinamento delle indagini conoscitive e dei progetti operativi.

1.2 Circolazione, destinatari, produttori

Le pubblicazioni "grigie" rispondono all'esigenza di una diffusione rapida, efficace, economica, mirata; di qui il carattere di "informalità",⁹ la scelta di vesti tipografiche sobrie¹⁰ e tirature di solito relativamente basse, per un numero di destinatari normalmente poco elevato, anche se non di rado a largo raggio geografico e linguistico (soprattutto per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica, soggetta quasi sempre a una circolazione internazionale che impone l'uso della lingua inglese).

Tutte queste caratteristiche rendono di solito poco percorribile la strada dell'editoria convenzionale e della connessa distribuzione commerciale, le quali comportano tempi più lunghi, costi più elevati e hanno bisogno di poter contare su un mercato sicuro e consistente che ripaghi l'investimento effettuato.

Tornando a esporre le caratteristiche della LG, è il caso di osservare che talvolta la distribuzione dei prodotti "grigi" è gratuita (anche se può capitare che non sia gratuito l'accesso ai requisiti che danno diritto a riceverli, come avviene per esempio nel caso dei notiziari inviati agli iscritti a un'associazione), in altre circostanze è invece a pagamento, ma pur sempre effettuato al di fuori dei consueti canali commerciali.

Le pubblicazioni "grigie" sono, nella maggior parte dei casi, prodotti editi e distribuiti (per quanto in modo non convenzionale), anche se qualche volta accade che la circolazione sia volutamente assai limitata: per esempio con dif-

⁶ VILMA ALBERANI, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche...*, cit. p. 21 e s.

⁷ DANIELA LUZI, *La letteratura grigia: tendenze a livello internazionale*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale*, cit., p. 26-40.

⁸ Cfr. PAOLA DE CASTRO PIETRANGELI, *Il gruppo di studio AIB sulla "letteratura grigia"*, "Bollettino d'informazioni AIB", 27 (1987), 3-4, p. 345-347 e *La letteratura non convenzionale: studi e ricerche dell'AIB*, in *Letteratura grigia. 1° Convegno nazionale*, cit., p. 30-35.

⁹ VILMA ALBERANI, *Profilo dell'evoluzione del concetto di letteratura grigia...*, cit., p. 6.

¹⁰ Accanto a pubblicazioni "grigie" a stampa ce ne sono altre non uscite da una tipografia (dattiloscritte originali, fotocopie, copie ciclostilate, pagine realizzate tramite pc). Per le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie cfr. par. 2.

fusione esclusivamente interna a una istituzione oppure, nel caso di documenti protetti per ragioni di sicurezza, tassativamente riservata a un circuito limitato e preordinato. Alcune tipologie (es. tesi, preprint, note informative, relazioni interne ecc.) per loro stessa natura non si possono addirittura definire vere e proprie pubblicazioni, ma testi non editi (disponibili in pochissime copie), e di per sé non destinati necessariamente a essere pubblicati,¹¹ salvo il caso di un ristrettissimo numero di tesi alle quali la commissione esaminatrice concedesse, con il massimo dei voti, la dignità di pubblicazione.

Non essendo, di solito, il contenuto a determinare la natura “grigia” di un testo, ma gli obiettivi, e di conseguenza gli aspetti connessi alla sua produzione e diffusione, può capitare (e per alcune tipologie accade di frequente) che una pubblicazione nasca “grigia” e poi diventi in un secondo tempo convenzionale¹² (per esempio in appendice a una monografia convenzionale o nella veste di articolo su un periodico convenzionale), oppure che un testo potenzialmente “grigio” venga da subito edito in forma convenzionale. A questo proposito, tra l'altro, è opportuno osservare che di recente anche nel nostro paese alcune case editrici, superando una sorta di cortina di reciproca diffidenza, hanno avviato una proficua collaborazione con le strutture produttrici di ricerche, rapporti e altri prodotti tradizionalmente “grigi”, rendendoli in pratica normali pubblicazioni convenzionali reperibili sul mercato.

I destinatari diretti della LG sono: istituzioni, ricercatori (a livello geograficamente più o meno ampio), “addetti ai lavori”, professionisti, studiosi dei vari campi della conoscenza. Esiste poi un bacino di destinatari indiretti, più largo e spesso anche piuttosto lontano nel tempo e nello spazio, che raccoglie studenti, giornalisti, divulgatori.

I destinatari diretti e una parte di quelli indiretti vengono raggiunti attraverso programmi mirati di distribuzione, mentre per gli altri è assolutamente insostituibile il ruolo di mediazione e di gestione delle risorse informative svolto dalle biblioteche e dai centri di documentazione, come si vedrà meglio più avanti.¹³

“Esiste una effettiva domanda per la LG?” si chiedono Arnaldo Dovigo e Gilberto Marzano, che osservano come la scarsa conoscenza della LG, dovuta alla carenza di coordinamento e allo scarso interesse dei produttori per la diffusione e la conservazione, contribuisca a rendere piuttosto debole la domanda.¹⁴

Come si è già accennato, le pubblicazioni “grigie” possono essere editate da istituzioni pubbliche sovranazionali, nazio-

nali, locali (spesso in adempimento di obblighi di natura giuridica e con cadenza regolare), da imprese private, università, centri di ricerca e accademie, associazioni di varie tipologie (politiche, religiose, culturali, non profit, professionali, sindacali ecc.), anche se naturalmente, come si specificherà meglio in seguito, non tutto ciò che viene pubblicato da tali strutture può essere considerato LG, ma solo ciò che risponde alla definizione.¹⁵ Alessandro Sardelli propone di definire la LG come “letteratura d'organizzazione”, proprio perché si tratta di una realtà che fa riferimento soprattutto a “istituzioni, aziende, imprese, club, associazioni, enti pubblici, in altre parole a ‘organizzazioni’”.¹⁶

Poiché questo articolo intende riservare maggiore attenzione alla LG di fonte pubblica, vorrei fare un rapidissimo accenno, prima di tratteggiare brevemente il contesto nazionale, ad alcune istituzioni sovranazionali che pubblicano notevoli quantità di letteratura “grigia” e “semigrigia”, reperibile presso specifici circuiti di distribuzione: la Chiesa cattolica (documenti pontifici, documenti dei dicasteri della Curia romana, documenti dei concili, dei sinodi, delle singole diocesi, delle conferenze episcopali nazionali, delle congregazioni religiose ecc.), l'ONU e le sue agenzie (dotate di competenze non solo in materia di politica internazionale, ma anche in relazione a molte altre tematiche), il Consiglio d'Europa, l'Unione europea nelle sue varie articolazioni (soprattutto la commissione).

Per quanto riguarda il quadro italiano, anche in questo caso ci troviamo davanti a un largo ventaglio – ancora scarsamente censito – di pubblicazioni “grigie”, che sfumano peraltro verso tonalità “più chiare”, editate da organi dello Stato e da enti pubblici (territoriali o istituzionali) e finalizzate a esigenze di documentazione e comunicazione pubblica: questo argomento verrà approfondito più avanti.¹⁷

Per quanto attiene a quello che si potrebbe chiamare orizzonte bibliografico, è opportuno osservare che oggi si sta gradualmente riconoscendo alla LG il ruolo che le spetta e, per esempio, sta cominciando ad affermarsi, in pubblicazioni relative a non pochi ambiti di ricerca (incluse le discipline umanistiche, nelle quali però la rilevanza percentuale della LG continua a essere minore), l'abitudine di citare in bibliografia, accanto alla letteratura convenzionale monografica e periodica, la LG consultata – spesso il risultato di originali e “certosini” percorsi di ricerca in biblioteche poco conosciute, o magari, di scoperte quasi casuali – valorizzandola opportunamente e citandola finalmente in modo esatto, corretto e “di prima mano”. Allo stesso modo, la LG è entrata nelle bibliografie tematiche,

¹¹ Il fatto che nella LG a volte la pubblicazione non sia prevista fin dall'inizio è una caratteristica sottolineata già nella definizione concordata dagli esperti del Seminario di York; cfr. VILMA ALBERANI, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche...*, cit., p. 28.

¹² Anzi, come sottolinea ALESSANDRO SARDELLI, *Le pubblicazioni minori e non convenzionali. Guida alla gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1993, p. 37, è tipica della LG la “capacità di diventare convenzionale”.

¹³ Cfr. par. 4.

¹⁴ ARNALDO DOVIGO – GILBERTO MARZANO, *Letteratura grigia e dinamiche documentali*, “Bollettino d'informazioni AIB”, 30 (1990), 3-4, p. 209-220. La citazione è a p. 218.

¹⁵ Cfr. par. 1.3.

¹⁶ ALESSANDRO SARDELLI, *Il fascino discreto della letteratura grigia: ridefinizione e ambiti di applicazione*, in *La letteratura grigia. Politica e pratica. 3° Convegno nazionale*, cit., p. 15-20. La citazione è a p. 18.

¹⁷ Cfr. par. 1.3 e 3.

sia in quelle di tipo tradizionale sia in quelle informatizzate (e anche su molte pagine web di siti istituzionali). Riguardo al tema del controllo bibliografico, si stanno facendo passi avanti, come si vedrà meglio in seguito.¹⁸

1.3 Letteratura grigia e altre particolari tipologie di pubblicazioni

Un breve *excursus* su alcune distinzioni fra LG (in particolare quella di fonte pubblica) e altre tipologie di prodotti o documenti, che presentano una certa affinità ma anche molte differenze, appare a questo punto opportuno, per quanto astratta e relativa, e soprattutto poco rilevante dal punto di vista dell'utenza, possa risultare un'analisi fondata su distinzioni puramente concettuali.

Una prima precisazione riguarda la distinzione fra LG e "pubblicazioni effimere" o, per meglio dire, "materiale minore", un ambito di grande interesse, che ha alle spalle una ricca e vivace tradizione e in Italia è stato oggetto di studi da parte di due bibliotecari del calibro di Giuseppe Fumagalli e Desiderio Chilovi nella seconda metà dell'Ottocento.¹⁹

Ne fanno parte prodotti realizzati a stampa su carta o cartoncino, che però non sono sempre e necessariamente pubblicazioni e sono caratterizzati, in larghissima prevalenza, da una forte componente iconografica: calendari, almanacchi, agende, cartoline postali, opuscoli devozionali e liturgici, immagini sacre (note come "santini"), manifesti, programmi di congressi o celebrazioni ufficiali, pieghevoli, locandine teatrali, libretti di sala, opuscoli relativi a mostre o spettacoli, documentazione pubblicitaria, cataloghi commerciali di editoria corrente o antiquaria, album, cataloghi d'asta ecc. Come ha osservato Alessandro Sardelli, la differenza con la LG consiste nel fatto che solo quest'ultima ha la "capacità di diventare convenzionale".²⁰ Inoltre appare molto appropriata una distinzione attinente alle finalità che si propone l'utente; infatti, come osserva Fernando Venturini, non a caso nella LG l'utente cerca il contenuto informativo, che gli occorre per lo studio di uno specifico tema, senza considerare la tipologia del prodotto, mentre davanti al materiale minore potrebbe essere interessato al prodotto in quanto tale, al suo aspetto estetico e formale, al suo valore storico.²¹

Per quanto si tratti di due realtà ben diverse, può capitare che materiale minore e LG (e spesso anche documentazione grigia amministrativa) in molte biblioteche si trovino insieme, in fondi separati dalle pubblicazioni convenzionali; ciò accade soprattutto in biblioteche che ospitano LG amministrativa d'epoca, come nel caso della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, dotata di una ricca raccolta di materiale minore dell'Ottocento in cui confluisce anche materiale amministrativo di natura "grigia".

Una seconda distinzione, di grande interesse scientifico, è quella fra LG di fonte pubblica e documento d'archivio: quest'ultimo non può essere sicuramente considerato una pubblicazione, né convenzionale né grigia (anche se ovviamente può essere riprodotto nell'ambito di una pubblicazione), ma appunto una realtà di natura documentaria. La differenza è netta, tuttavia il problema sorge dal fatto che spesso tra le carte d'archivio si trovano numerosi opuscoli di LG amministrativa (per lo più raccolte di circolari o di istruzioni, repertori, relazioni, note informative), utilissimi per le ricerche storiografiche specializzate, nel cui ambito possono anche – pur non essendo documenti nel senso proprio della parola – giocare un ruolo di fonti primarie, testimoniando, per esempio, una prassi, un modo di essere di un'amministrazione, la concreta applicazione di un provvedimento.²²

Più complesso è l'approccio alla terza distinzione concettuale, quella fra LG ed editoria pubblica o istituzionale. In questo caso ci si trova davanti a un ventaglio di sfumature e sovrapposizioni che richiederebbero un'analisi approfondita non del tutto pertinente rispetto al taglio di questo articolo. Ispirandomi a un criterio di sintesi e privilegiando le considerazioni riguardanti il rapporto tra LG ed editoria pubblica, vorrei intanto precisare che quest'ultima rappresenta un'ampia e variegata classe di prodotti monografici e periodici editi da organi centrali e periferici dello Stato e da enti pubblici di varie tipologie, dimensioni e attribuzioni. La produzione editoriale di alcuni organismi pubblici è comparabile, per quantità e qualità, a quella di un editore di medie dimensioni.

Spesso vengono realizzate varie forme di collaborazione fra strutture pubbliche diverse,²³ oppure sinergie con privati; in linea di massima però non vengono comprese nel

¹⁸ Cfr. par. 4.

¹⁹ ALESSANDRO SARDELLI, *Per un archivio...*, cit., p. 157.

²⁰ Cfr. ALESSANDRO SARDELLI, *Le pubblicazioni minori...*, cit., p. 37.

²¹ FERNANDO VENTURINI, *La letteratura grigia parlamentare. In margine a una nuova banca dati*, "Bollettino AIB", 35 (1995), 3, p. 321-341. Il passo da me parafrasato è a p. 322.

²² Sul rapporto tra LG amministrativa e carte d'archivio, cfr. EUGENIA NIEDDU, *La "letteratura grigia" nei fondi documentari dell'Archivio centrale dello Stato*, in *La letteratura grigia. 2° Convegno nazionale*, cit., p. 84-87.

²³ A volte l'istituzione "autrice", cui risale, secondo il frontespizio, la responsabilità dei contenuti redazionali, può non coincidere con l'istituzione editrice; in caso di collaborazione fra più istituzioni è, di regola, una di esse a fungere anche da editrice. Per quanto riguarda la stampa, mentre per pubblicazioni più o meno "grigie" spesso ci si serve di tipografie interne o delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie (cfr. par. 2), per pubblicazioni più "convenzionali" si fa ricorso all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato o eventualmente a tipografie private. Sull'argomento dell'editoria pubblica si potrebbero citare numerosi riferimenti bibliografici e anche cataloghi curati dalle singole strutture (da sottolineare in particolare i volumi relativi alla produzione editoriale delle regioni). Mi limito tuttavia a rinviare alle relazioni contenute nel volume *L'editore pubblico. Per quale pubblico? Per quale pubblica utilità? Convegno sull'editoria degli enti pubblici (Pesaro, 19 giugno 1993)*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1995.

campo dell'editoria istituzionale le pubblicazioni edite da privati e semplicemente finanziate e/o patrocinate da un'istituzione pubblica.²⁴

Per quanto, nella realtà concreta, il confine rispetto alla LG sia molto labile, la distinzione concettuale è fuori discussione, e in linea di massima si può correttamente affermare che la maggior parte dell'editoria pubblica non presenta le caratteristiche della LG perché, pur non trattandosi di opere la cui circolazione possa essere considerata paragonabile a quella dell'editoria commerciale, è tuttavia innegabile la presenza di tirature spesso relativamente alte, vesti tipografiche e corredi iconografici abbastanza ben curati, una ricca gamma di contenuti (non limitati alla riproduzione di documenti o rapporti di interesse amministrativo o tecnico, ma invece aperti ad argomenti culturali e alla divulgazione), una distribuzione di solito piuttosto capillare, tale da rendere questi prodotti, almeno per qualche tempo, facilmente reperibili (sia pure "a macchia di leopardo" e con modalità particolari, quali abbonamenti gratuiti o a pagamento per i periodici e vendita in alcune librerie convenzionate con l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, oppure distribuzione gratuita presso gli URP o gli stand di pubbliche manifestazioni per le monografie). Tuttavia a volte si preferisce sostenere che l'editoria pubblica comprende comunque una larga area di testi convenzionali, una zona di pubblicazioni "semigrigie" e una fascia di prodotti "grigi". Si può tuttavia notare una certa tendenza all'allargamento dell'area convenzionale, grazie a una politica di commercializzazione che include anche l'uso di punti vendita più numerosi e accessibili. È frequente peraltro che una stessa istituzione produca contemporaneamente differenti tipologie di pubblicazioni, in relazione a finalità diverse. È il caso di osservare, tra l'altro, che all'interno di pubblicazioni di editoria istituzionale – anche di quelle più spiccatamente convenzionali – sono contenuti numerosi brevi testi e documenti che, per le loro caratteristiche, se pubblicati singolarmente, sarebbero senz'altro tipicamente grigi.

Un discorso a parte meritano le cosiddette pubblicazioni ufficiali, sia monografiche sia seriali. Secondo la definizione dell'IFLA si può considerare pubblicazione ufficiale "qualsiasi documento prodotto con qualunque metodo..., emanato da un organismo che è un ente ufficiale, e reso disponibile a un pubblico più vasto di quello dell'ente stesso... Una pubblicazione ufficiale è definita dall'ordinamento dell'organismo dal quale essa proviene, qualunque sia il suo argomento, il suo contenuto o la sua forma fisica".²⁵ Questa definizione suscita però qualche perplessità, perché di fatto include in tale area tutta l'editoria pubblica e anche i prodotti "semigrigi" di fonte istituzionale e addirittura anche molti testi di LG amministrativa che non sia-

no caratterizzati da una circolazione esclusivamente interna all'ente produttore.

Il gruppo di studio dell'AIB sulle pubblicazioni ufficiali nella sua *Relazione sulla definizione e il controllo bibliografico delle pubblicazioni ufficiali* del marzo 1997 afferma, tra l'altro, di ritenere che

l'espressione "pubblicazione ufficiale" sia largamente insoddisfacente se la cosiddetta "ufficialità" è intesa come espressione dell'attività o della volontà dell'ente. Infatti, in questo senso, l'ufficialità si riferisce al contenuto e rende molto discrezionale e di fatto impossibile una definizione.

In realtà tale concetto ha un preciso significato sul piano giuridico... e qualche utilità sul piano catalografico dove l'ufficialità ha delle conseguenze sulla scelta dell'intestazione. Sul piano del controllo bibliografico si tratta invece di un concetto inutilizzabile... La tradizione anglosassone... definisce pubblicazione ufficiale... qualunque pubblicazione edita o curata da ente pubblico. Da questa tradizione deriva la definizione IFLA. In conclusione sembra opportuno parlare di "pubblicazioni di fonte istituzionale", di "pubblicazioni di fonte amministrativa" o più genericamente "di fonte pubblica".

Anche tenendo conto di questo è innegabile che le pubblicazioni curate o edite da enti pubblici non sono tutte uguali, e diverso può essere il loro peso anche ai fini del controllo bibliografico e delle politiche di disponibilità e diffusione.

All'interno delle pubblicazioni di fonte istituzionale si può parlare di una serie di cerchi concentrici che delimitano concetti via via più ampi.

Un primo nucleo è rappresentato da pubblicazioni che sono previste nel loro stesso contenuto da una norma (legge, regolamento, istruzione, circolare ecc.). Si va da alcune pubblicazioni che la stessa Costituzione prevede (ad es. la *Gazzetta ufficiale*) al rapporto finale previsto dall'atto istitutivo di una commissione governativa...

Un secondo nucleo, molto più ampio, comprende tutte le pubblicazioni curate o edite da enti pubblici, nelle quali la responsabilità editoriale o redazionale, anche se non esclusiva, risulti evidente dalla presenza del nome dell'ente sul frontespizio o sul suo sostituto.

Un terzo nucleo (da molti considerato appartenente in realtà all'editoria privata, come si è accennato sopra) è quello che arriva fino a comprendere le pubblicazioni alle quali un ente pub-

²⁴ Questa opinione è autorevolmente espressa da Giuliano Vigni, il quale osserva che tali pubblicazioni "non si possono riferire all'autorità o comunque alla responsabilità diretta dell'ente" (GIULIANO VIGNI, *L'editoria pubblica nel contesto italiano*, in *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica. Il ruolo delle biblioteche tra controllo bibliografico e diffusione dell'informazione. Giornata di studio promossa dalla Biblioteca della Camera in collaborazione con l'AIB (Roma, 23 ottobre 1998)*, Roma, Camera dei deputati, 2000, p. 33-45. La citazione è a p. 35.

²⁵ Il testo riportato è quello della traduzione italiana di VILMA ALBERANI, *Pubblicazioni ufficiali italiane*, Roma, AIB, 1995, p. 12-13.

blico abbia partecipato in qualunque modo, anche nella sola funzione di sponsor o di ente patrocinatore o attraverso un contributo finanziario alla pubblicazione.²⁶

In concreto, il caso più tipico di pubblicazione ufficiale (ri-conducibile al citato “primo nucleo”) è costituito dalla *Gazzetta ufficiale*, dai bollettini ufficiali delle amministrazioni centrali dello Stato, nonché da quelli delle regioni a statuto ordinario e a statuto speciale: in questo caso ci si trova naturalmente, soprattutto per la *Gazzetta ufficiale*, in area tutt’altro che grigia; il discorso cambia gradualmente quando si passa a pubblicazioni che contengono documenti di minore rilevanza giuridica e informativa.

2. Letteratura grigia e nuove tecnologie

Come tutti i prodotti editoriali, anche la LG deve “fare i conti” con il rapido sviluppo delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Un primo livello, che in questa sede non interessa, è costituito ovviamente dall’uso ormai corrente di tali tecnologie in molte fasi della lavorazione e della distribuzione delle tradizionali pubblicazioni cartacee.

Un secondo livello – attualmente peraltro poco diffuso – è quello costituito dal ricorso, *tout court*, all’editoria elettronica, che consente di realizzare – senza rivolgersi a una tipografia – prodotti cartacei attraverso l’impiego di tecnologie informatiche, offrendo l’opportunità di un’ampia scelta di caratteri, corpi e altri classici parametri tipografici e permettendo anche di allegare grafici e tabelle. Queste caratteristiche²⁷ sono particolarmente adatte alla LG, perché permettono agli enti produttori (o anche a un singolo studioso ben organizzato) di realizzare in minor tempo, con costi ridotti e un risultato più valido e decoroso, quello che prima si poteva produrre per esempio ricorrendo alla fotocoproduzione o all’uso del ciclostile o a tipografie interne di modesta levatura.

Per quanto riguarda un terzo livello di opportunità offerte dalle nuove tecnologie (specialmente dalla telematica), ovvero quello della produzione, archiviazione, aggiornamento e trasmissione di testi di varie tipologie esclusivamente in formato elettronico, in pratica “dematerializzati” (anche se in qualunque momento “stampabili” con un semplice gesto), si tratta di un campo in grande evoluzione e dotato di notevoli potenzialità, sia pure accompagnate da non pochi problemi, di carattere giuridico (basti pensare alla normativa che tutela i diritti d’autore o a quella che protegge il diritto alla riservatezza), tecnologico, economico, organizzativo. Da una fase iniziale di trasmissione di dati,

indici, abstract, riferimenti bibliografici e normativi, si è ben presto passati – con accesso ora gratuito ora a pagamento – anche a quella di testi interi.

È diventato relativamente frequente trovare su pubblicazioni specialistiche, ma anche sui mezzi di comunicazione di massa, citazioni con l’indicazione esclusivamente di riferimenti non cartacei (siti Internet, cd-rom) soprattutto per documenti, relazioni di convegni, guide, articoli specialistici, rapporti; per non parlare della diffusione dei periodici elettronici. Peraltro nel campo della ricerca e in quello giornalistico ormai i contatti fra “addetti ai lavori” si tengono attraverso e-mail (tra singoli), liste di discussione o accesso ad archivi digitali specializzati, mentre la diffusione di informazioni da parte delle istituzioni verso un pubblico più largo avviene sempre più tramite pagine web.

A questo punto si impone una precisazione, perché occorre distinguere, nell’ambito dei testi in formato elettronico, tra l’area dell’*off line* e quella dell’*on line*. La prima non appare al momento un fattore in grado di modificare il colore “grigio”, perché per esempio un cd-rom prodotto da un’istituzione è difficilmente reperibile, perfino più di un opuscolo cartaceo omologo. Nell’ambito dell’*on line* occorre poi fare una distinzione, perché anche i sistemi intranet che si vanno diffondendo non sembrano far diminuire affatto il carattere “grigio”, e anzi accentuano la coloritura quasi riservata di documenti e notizie ivi veicolate. Invece è chiaramente Internet a presentare un ampio vantaggio di “affinità elettive” con i testi (potenzialmente) grigi, soprattutto quelli di dimensioni relativamente contenute. Infatti, come osserva Vilma Alberani, “l’avvento di Internet ha un significato importante anche per la LG in quanto permette di allargare i canali di comunicazione a un’utenza sempre più vasta. La caratteristica principale di Internet sta nell’informalità e nella dinamicità dello scambio informativo che è la caratteristica della letteratura non convenzionale”.²⁸ Accanto a questi tratti comuni se ne possono individuare altri, tra cui il fatto di trovarsi di fronte a testi spesso non tutelabili dalla normativa riguardante i diritti d’autore, nonché destinati in prevalenza non a una lettura lineare e continuativa, né a un approfondimento sistematico, ma soprattutto alla consultazione e alla ricerca, per esempio, di un dato, di una particolare connessione o di uno specifico riferimento. Da ricordare poi che la volatilità tipica dei testi in rete (che peraltro si può contrastare con una buona politica di conservazione delle informazioni che faccia ricorso all’archiviazione su cd-rom o su carta di quanto non sia puramente effimero) è un carattere non del tutto estraneo a una parte dei prodotti grigi cartacei. Per quanto riguarda invece la platea dei destinatari, occorre osservare che la LG è di per sé caratterizzata da una dif-

²⁶ *Relazione sulla definizione e il controllo bibliografico delle pubblicazioni ufficiali*, in Appendice a *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica...*, cit., p. 290-308; la citazione è alle p. 292-294. Peraltro la lettura integrale della *Relazione* è utilissima per approfondire adeguatamente l’argomento.

²⁷ Da ricordare anche la possibilità di “stampa su richiesta”, che permette di evitare gli opposti rischi di un eccessivo numero di copie non richieste da dover conservare in magazzino e un troppo rapido esaurimento delle scorte.

²⁸ VILMA ALBERANI, *Profilo dell’evoluzione del concetto di letteratura grigia...*, cit., p. 6.

fusione che può essere di fatto anche relativamente ampia, ma che, almeno in origine, è stata concepita come tendenzialmente “mirata”, mentre Internet è accessibile a un’utenza indifferenziata e indeterminata, dalle dimensioni inizialmente ristrette, ma in rapida crescita secondo ritmi diversi nei vari ambiti, ma con la comune tendenza all’abbattimento di barriere sociali, economiche e culturali, grazie alla diminuzione dei costi e alla diffusione dell’alfabetizzazione informatica.²⁹

La scelta di affidare un contenuto a un supporto piuttosto che a un altro dipende dal tipo di testo, dai costi e dagli obiettivi, perché, per un contenuto “a rapido invecchiamento”, ma da comunicare tempestivamente, sono opportuni Internet e/o, a livello cartaceo, fascicoli periodici o sobri opuscoli; mentre, se si tratta di un testo più lungo e destinato alla conservazione nel tempo (un rapporto, una relazione, gli atti di un convegno ecc.) sono più adatti un cd-rom e/o un vero e proprio volume cartaceo. Peraltro il “doppio binario” tra supporto elettronico e supporto cartaceo è in ogni caso una buona scelta, che concilia durata e accessibilità, affidabilità e maneggevolezza.³⁰ Inoltre è da sottolineare che una tipologia come il preprint cartaceo³¹ non ha in pratica più ragione di esistere, perché un testo provvisorio si presta bene a una trasmissione con mezzi telematici.

La cornice che scaturisce dalla diffusione delle nuove tecnologie è comunque, in tutti i suoi aspetti, assai più congeniale ai testi tradizionalmente “grigi” che a gran parte dell’editoria convenzionale. Anzi si può affermare che l’informatica e la telematica vanno a incidere proprio sulla nozione di LG, accentuandone alcuni tratti e rendendone più sfumati altri. Come infatti osservano Riccardo Ridi e Fabio Metitieri:

Con la diffusione di Internet, il concetto stesso di letteratura grigia rischia di essere messo in crisi, vista la facilità con cui ciascuno può mettere a disposizione di chiunque sul proprio web ogni genere di documento altrimenti difficilmente distribuibile o recuperabile; d’altra parte, si può dire

che l’intero World Wide Web, fuoriuscendo, nel suo complesso, dai tradizionali canali del commercio e del controllo bibliografico, potrebbe essere compreso in tale categoria. Il web, insomma, a seconda dei punti di vista, o è interamente grigio, oppure ha il potere di sbiancare tutto ciò che finora era grigio. In questa sede non si approfondirà la questione, anche perché la grande maggioranza della letteratura grigia finora prodotta esiste solo in formato cartaceo e la possibilità di una sua completa digitalizzazione retrospettiva è molto remota.³²

Il tema è molto affascinante e ricco di sfaccettature, oggetto di analisi e di dibattito sia in sedi congressuali sia sulle riviste specializzate. “La letteratura grigia resta tale anche se presente in Internet?": questa la domanda che si pone Fernando Venturini, rilevando come spesso si tenda con troppa disinvoltura a rispondere affermativamente, basandosi

sulla constatazione che categorie di documenti unanimemente riconosciuti come “grigi” sono presenti nei siti degli enti produttori. Il fondamento di questa affermazione sembra essere il seguente: i documenti sono “grigi” per caratteristiche intrinseche che non si perdono sul web... In realtà mi sembra che, dal seminario di York in poi, la letteratura grigia non si richiami al contenuto di particolari categorie di documenti..., bensì alle loro modalità di diffusione. Non sono i contenuti o le caratteristiche intrinseche che rendono “grigi” tali documenti, bensì la loro (non) diffusione. È evidente peraltro che le due cose sono legate. Tali documenti non sono diffusi come i documenti tradizionali perché hanno caratteristiche intrinseche: forte specializzazione, limitata validità nel tempo dei contenuti, ambiente di utenti reali e potenziali molto ristretto. Del resto, come è noto, se un rapporto tecnico, per i più diversi motivi, viene pub-

²⁹ L’espansione di Internet, tuttavia, non comporta necessariamente una maggiore facilità di accesso ai testi proposti on line, perché ci si trova spesso davanti agli opposti e ben conosciuti problemi del “rumore” e del “silenzio” della rete, nonché alla diffusione di parecchio materiale poco affidabile e al fatto che gli utenti dispongono di scarse informazioni riguardo ai siti più seri e autorevoli ai quali è opportuno fare riferimento.

³⁰ Ovviamente non tutto ciò che è reperibile, a pagamento o a titolo gratuito, sui siti di istituzioni pubbliche o private è riconducibile a tipologie “grigie”: spesso si tratta di informazioni contingenti, nonché di modulistica amministrativa, oppure di leggi, bandi di gare, articoli di giornali o di periodici convenzionali. È opportuno inoltre solamente un rapidissimo accenno all’interessante tema dell’informatica giuridica (che ha al suo attivo ormai diversi anni di collaudata esperienza), dato che, per lo più, i testi ad essa riferibili (normativa, giurisprudenza, letteratura periodica di particolare autorevolezza) non hanno relazione con la LG; potrebbero invece avere testi preparatori di leggi (disegni di legge, atti parlamentari ecc.), nonché normativa interna (circolari, istruzioni ecc.).

³¹ È ormai abituale nella ricerca scientifica e tecnologica, a livello nazionale e internazionale, l’invio di preprint attraverso Internet, e anzi sono numerosi gli archivi elettronici di preprint realizzati da enti di ricerca, relativi ai principali ambiti scientifici e accessibili agli studiosi dei vari settori. Su questo argomento cfr. VILMA ALBERANI – PAOLA DE CASTRO, *La letteratura grigia da York a Internet*, cit., p. 12; LUCIO LUBIANA, *Informazione scientifica in tempo reale. Gli archivi elettronici di preprint in fisica*, “Biblioteche oggi”, 15 (1997), 7, p. 30-33, nonché LUCIO PICCI, *La comunicazione scientifica e l’economia dell’informazione. Nuove tendenze e scenari possibili*, “Biblioteche oggi”, 16 (1998), 3, p. 28-33.

³² RICCARDO RIDI – FABIO METITIERI, *Ricerche bibliografiche in Internet. Strumenti e strategie di ricerca, OPAC e biblioteche virtuali*, Milano, Apogeo, 1998, p. 219-220.

blicato da un editore tradizionale su di una rivista, cessa di appartenere alla “letteratura grigia”. Allo stesso modo, se, sulla base della nascita di nuove tecnologie, la diffusione dei documenti “grigi” diventa paragonabile a ogni altra categoria di documenti, allora usare l’espressione “letteratura grigia” diventa insoddisfacente se non improprio.³³

A questo punto è opportuno un rapidissimo accenno ad alcune iniziative realizzate con l’ausilio delle nuove tecnologie. In questa cornice non si può tralasciare il SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe), la base di dati di LG che ha preso avvio proprio dall’incontro di York (l’Italia vi aderisce avendo come centro nazionale di riferimento la Biblioteca centrale del Consiglio nazionale delle ricerche) e che fornisce sia riferimenti bibliografici che documenti in full-text in area Ue e in realtà riguarda soprattutto pubblicazioni di argomento scientifico e tecnologico.³⁴

Inoltre è opportuno citare la banca dati del Sistema informativo della Camera dei deputati denominata LEGO (LEtteratura Grigia On line) relativa alla LG parlamentare interna e all’abbondante LG esterna (cui si affianca anche una serie di pubblicazioni ufficiali non definibili come “grigie”) che viene inviata ai vari servizi della Camera.³⁵

Molte sono poi, specialmente nell’area della ricerca, le iniziative “miste”, riguardanti progetti informatizzati che interessano pubblicazioni sia convenzionali che grigie. In questo ambito mi limito a citare un progetto del CILEA di Milano (Consorzio interuniversitario lombardo per l’elaborazione automatica), che da quasi trent’anni associa le università lombarde. Tale progetto riguarda abbonamenti consortili a banche dati bibliografiche e a periodici elettronici (full-text) e la creazione e gestione di un archivio digitale (anch’esso full-text) di LG prodotta da università ed enti di ricerca, con l’obiettivo di permettere alle istituzioni aderenti un accesso ai testi più rapido ed economico rispetto all’acquisto di un elevato numero di copie cartacee.³⁶

3. Letteratura grigia e comunicazione istituzionale

Un approfondimento sulla documentazione di fonte istituzionale coinvolge, oltre alle discipline biblioteconomiche e bibliografiche, anche l’ambito del diritto pubblico – sia nei risvolti relativi alla normativa vigente, sia in quelli più attenti all’evoluzione storica delle istituzioni, delle norme giuridiche e delle prassi – nonché gli studi sulla comunicazione pubblica.

Le pubblicazioni di fonte istituzionale assumono grande rilevanza – a parte l’eventuale adempimento di obblighi di legge e il perseguimento di specifiche e concrete finalità pubbliche di una determinata struttura, nonché la raccolta di elementi conoscitivi utili ai processi decisionali – in due ambiti: uno, immediato, di servizio al cittadino, di effettiva attuazione della trasparenza e del diritto all’informazione; l’altro – nel quale l’interesse per la pubblicazione può perfino aumentare con il passare del tempo – di ausilio prezioso per la ricerca sulla storia delle istituzioni, ovviamente accanto ad altre fonti, come i documenti d’archivio, la normativa nei suoi sviluppi nel tempo, la letteratura convenzionale, le statistiche.³⁷ Per quanto riguarda il primo di questi due aspetti, vorrei rilevare che il cittadino deve potersi rivolgere con facilità alle istituzioni pubbliche, quando, di fronte a un problema, a un provvedimento normativo, a un dossier di cui ha avuto notizia, vuole “andare alla fonte” e non contentarsi di quanto gli viene offerto dai mezzi di comunicazione di massa, spesso in modo vago, contraddittorio o puramente polemico. Del resto, è propria della democrazia e dello Stato di diritto la possibilità di controllo e di partecipazione, ispirata alla concezione liberaldemocratica del “potere visibile”, per citare l’efficace sintesi di Norberto Bobbio.

“L’informazione pubblica – osservano Elena Boretti e Fernando Venturini – entra a far parte dei materiali necessari per lo sviluppo della cosiddetta ‘cittadinanza elettronica’ e dei nuovi diritti di partecipazione”.³⁸ Naturalmente il panorama è molto variegato, perché alcuni parametri delle

³³ FERNANDO VENTURINI, *La “letteratura grigia” in rete è ancora “letteratura grigia”?*, “Bollettino AIB”, 42 (2002), 1, p. 57-60. La citazione è a p. 57.

³⁴ Il SIGLE, avviato nel 1980, è gestito, a partire dal 1985, dall’EAGLE (European Association for Grey Literature Exploitation), l’associazione fra le strutture dei vari paesi europei aderenti creata per gestire il SIGLE allo scadere del finanziamento comunitario. Su tale argomento cfr. ARMIDA PAGAMONCI, *Il SIGLE e l’EAGLE. Un percorso di politica comunitaria e di cooperazione europea in materia d’informazione scientifica*, “Bollettino d’informazioni AIB”, 27 (1987), 3-4, p. 348-366.

³⁵ Su questo argomento cfr., oltre a FERNANDO VENTURINI, *La letteratura grigia parlamentare. In margine...*, cit., CALOGERO SALAMONE, *La base di dati LEGO della Camera dei Deputati: due anni di esperienza*, in *La letteratura grigia. 2° Convegno nazionale*, cit., p. 31-36 e GIORGIO PIETROPAOLI, *La banca dati LEGO della Camera dei deputati*, in *La letteratura grigia: politica e pratica, 3° Convegno nazionale*, cit. p. 125-131.

³⁶ Cfr. CHIARA BASSI, *La biblioteca digitale. Sfide e soluzioni per il nuovo millennio*, “IBC, Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali”, 7 (1999), 3, p. 6-8. La citazione è a p. 7.

³⁷ Fernando Venturini elenca tra i destinatari delle pubblicazioni di fonte istituzionale: “L’utenza costituita dal cittadino, ... l’utenza rappresentata da chi studia le pubbliche amministrazioni, ... l’utenza rappresentata dalle amministrazioni pubbliche stesse che hanno bisogno, per operare, di avere alle spalle un retroterra documentario enorme, sia per la propria attività corrente, sia per affrontare problemi nuovi che richiedano un’istruttoria conoscitiva” (FERNANDO VENTURINI, *Letteratura grigia amministrativa e documentazione di fonte pubblica*, in *La letteratura grigia. 2° Convegno nazionale*, cit., p. 61-66; la citazione è a p. 62).

³⁸ ELENA BORETTI – FERNANDO VENTURINI, *La documentazione pubblica nelle biblioteche di base. Un’indagine promossa da AIB e ISTAT, “Biblioteche oggi”*, 19 (2001), 7, p. 102-103. La citazione è a p. 102.

politiche di produzione, gestione e coordinamento della documentazione pubblica cambiano secondo la tipologia della struttura interessata, che può essere lo Stato, o una regione o un comune, oppure – sotto un altro profilo – può far parte per esempio di un organo legislativo o esecutivo.

Un particolare rilievo ha assunto la letteratura “grigia” e “semigrigia” di fonte parlamentare,³⁹ argomento di grande interesse istituzionale, oggetto di ricerche da parte di varie tipologie di utenti e ormai da anni più facilmente accessibile grazie alle nuove tecnologie.

Il campo della LG di fonte amministrativa è tuttavia più ampio ed è oggetto di studi e dibattiti soprattutto dall’inizio degli anni Novanta, dopo l’entrata in vigore delle leggi 142/1990 e 241/1990 e del decreto legislativo 29/1993. La legge 241/1990 riguarda, tra l’altro, il diritto di accesso ai provvedimenti amministrativi e di conseguenza alla relativa documentazione, fino ad allora coperta, in linea di massima, dal segreto d’ufficio. Tale diritto di accesso ha una funzione orientata alla garanzia della certezza del diritto, anche per rendere più facilmente attuabile l’eventuale intenzione del cittadino di aprire un contenzioso nei confronti della pubblica amministrazione per la tutela di un diritto soggettivo o di un interesse legittimo. Tuttavia ormai la maggior parte degli studiosi è concorde nell’individuare in questo testo normativo, che certamente rappresenta uno spartiacque nella storia della pubblica amministrazione italiana, uno strumento per la promozione di un più ampio e consapevole accesso del cittadino a tutta l’informazione istituzionale delle pubbliche amministrazioni. Sul piano di una politica globale di documentazione pubblica, sia sotto il profilo della produzione sia sotto quello della conservazione e della diffusione (definizione dei contenuti informativi, scelta dei supporti, modalità di accesso ecc.), emerge nel nostro paese, come osserva Fernando Venturini, la “mancanza di qualunque coordinamento dell’offerta”⁴⁰ e spesso “vi è il pericolo di ritenere il tema dell’informazione marginale o già superato (perché, come suol dirsi, ‘tutto è in Internet’), investendo energie, sulla spinta anche degli interessi commerciali, solo nei servizi interattivi tra amministrazione e utenti, nella cosiddetta *cyberadministration*, lasciando le questioni di politica documentaria in mano agli informatici o ai gabinetti dei ministri”.⁴¹ Più in generale, la situazione italiana – osserva ancora Venturini – appare caratterizzata

da uno scarso interesse per il profilo della documentazione amministrativa in quanto attività di

supporto dell’amministrazione, in particolare di quella centrale o nazionale, come dimostra, del resto, la carenza di studi al riguardo, nonostante il moltiplicarsi di uffici (osservatori, nuclei di valutazione) o di organismi (le autorità amministrative indipendenti) che sottintendono la presenza di attività di documentazione funzionali al monitoraggio e allo studio dei diversi settori di competenza... Sul versante dei rapporti con l’utenza la situazione italiana vede un’attenzione più verso le strutture che verso i prodotti e quindi più verso l’informazione di servizio basata sul contatto diretto con l’utenza che verso le informazioni di servizio indifferenziate.⁴²

Sostenendo che non basta mettere a disposizione le informazioni, ma che è necessario anche dare al cittadino la possibilità di comprenderle e interpretarle, rendendo così effettivo, per il maggior numero possibile di persone, il diritto di accesso anche per quanto riguarda, come si è accennato sopra, le informazioni di carattere istituzionale, Gregorio Arena, dopo aver parlato del ruolo degli URP, osserva:

È bene che la documentazione di fonte pubblica sia reperibile all’interno delle biblioteche, perché il contesto al cui interno questo accesso avviene non è irrilevante. Vale a dire, a me pare che sia una buona cosa che un cittadino trovi la documentazione di fonte pubblica attraverso un computer situato in una biblioteca..., perché li trova anche libri, riviste e un bibliotecario..., perché soltanto lì è possibile tradurre quelle informazioni in sapere..., cioè inserire l’informazione in un contesto.⁴³

Nell’ambito delle pubbliche amministrazioni è importante che si instauri un autentico clima di collaborazione fra le diverse strutture coinvolte nella comunicazione al cittadino (URP, reti civiche, biblioteche, centri di documentazione, uffici incaricati della semplificazione delle procedure e del linguaggio amministrativo impiegato nei provvedimenti e nella modulistica, servizi preposti alle attività editoriali tradizionali o multimediali, redazioni di pagine web ecc.) e, in parallelo, fra le varie professionalità – senz’altro complementari – attive in tali uffici, dalla tradizionale figura del funzionario amministrativo con preparazione prevalentemente giuridica a quella del bibliotecario, del documentalista, del redattore, del comunicatore pubblico a vari livelli.

³⁹ Cfr. EMILIA LAMARO, *La letteratura grigia nell’attività parlamentare*, in *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale*, cit., p. 127-131 e FERNANDO VENTURINI, *La letteratura grigia parlamentare...*, cit., p. 321-341.

⁴⁰ FERNANDO VENTURINI, *L’attività del gruppo di studio dell’AIB, definizioni e tipologia di documenti*, in *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica...*, cit., p. 15-31. La citazione è a p. 22.

⁴¹ FERNANDO VENTURINI, *L’attività del gruppo di studio...*, cit., p. 30.

⁴² FERNANDO VENTURINI, *Politiche pubbliche in materia di informazione e documentazione amministrativa: l’esperienza francese della CCDA*, “Bollettino AIB”, 37 (1997), 2, p. 169-192. La citazione è a p. 188. Poco oltre, a p. 190, aggiunge che più evidente risulta in Italia la “spinta verso la razionalizzazione delle attività di contatto con il pubblico attraverso gli URP”.

⁴³ GREGORIO ARENA, Intervento in Tavola rotonda, in *Dalle pubblicazioni ufficiali alla documentazione di fonte pubblica...*, cit., p. 252.

li, integrando metodi e mentalità in modo dinamico, collaborativo e costruttivo.

“Nella documentazione di fonte pubblica – sottolinea Alessandro Sardelli – c’è l’essenza stessa della LG come veicolo di comunicazione diretta, di democrazia partecipata, di trasparenza organizzativa e di recupero della memoria storica.”⁴⁴

4. Letteratura grigia e biblioteche

Un rapporto preferenziale lega queste due realtà; se infatti la funzione delle biblioteche e il ruolo della professionalità del bibliotecario sono importanti per accedere alla produzione editoriale convenzionale, lo sono ancora di più quando si tratta di LG.

Per quanto riguarda l’acquisizione di LG da parte delle biblioteche, nonostante le ben note difficoltà di reperimento e la scarsa informazione sull’uscita di tali pubblicazioni, esistono molteplici canali di approvvigionamento. Una parte di LG è reperibile nell’ambito del flusso delle copie d’obbligo inviate alle biblioteche pubbliche destinatarie ai sensi della legge 374/1939 e successive integrazioni; in particolare è previsto l’invio obbligatorio di una copia di tutte le pubblicazioni edite dalle pubbliche amministrazioni alle biblioteche della Camera dei deputati e del Senato. Inoltre, per le tesi di dottorato, la legge 382/1980 stabilisce un deposito obbligatorio a favore delle due biblioteche nazionali centrali di Roma e di Firenze. Altre forme di acquisizione sono naturalmente costituite da eventuali acquisti a pagamento o da flussi di copie pervenute in omaggio grazie a contatti tra istituzioni o alla distribuzione effettuata in occasione di convegni e conferenze stampa. Purtroppo, però, non è raro che una parte delle pubblicazioni grigie venga scartata per carenza di spazi o per scarsa maneggevolezza del formato.

È comunque più facile per il pubblico reperire LG nelle grandi biblioteche nazionali oppure in quelle caratterizzate da un’accentuata specializzazione, soprattutto se relativa ad argomenti scientifici o tecnologici. Inoltre le biblioteche speciali appartenenti a istituzioni pubbliche conservano, almeno in teoria, una copia di tutto ciò che è stato pubblicato dalla struttura da cui dipendono (ministero, regione ecc.), tanto le pubblicazioni “grigie” quanto quelle convenzionali. Questo però non accade per la totalità dei prodotti editoriali, perché non è sempre e ovunque applicata la corretta prassi di informare tempestivamente e con regolarità la biblioteca dell’uscita delle varie pubblicazioni, monografiche e periodiche, e di inviarne copia.

Per quello che si riferisce al controllo bibliografico, va det-

to che costituisce appunto uno dei maggiori problemi del rapporto con la LG, e addirittura il fatto di sfuggire, almeno in larga prevalenza, al controllo bibliografico – come conseguenza delle modalità non convenzionali di produzione e distribuzione – rappresenta quasi una delle caratteristiche costitutive della letteratura grigia rispetto a quella convenzionale.

La *Bibliografia nazionale italiana* (BNI), in linea di massima, esclude volutamente la LG (ma di solito non l’editoria pubblica e le pubblicazioni ufficiali monografiche della pubblica amministrazione), come pure le varie tipologie di materiale minore. Tuttavia viene pubblicata dal 1994 una serie *ad hoc*, relativa alle tesi di dottorato; nel 1996 è uscito un volume retrospettivo riguardante gli anni 1987-1993. Per quanto riguarda il vasto ambito delle tesi è il caso di precisare che esistono varie iniziative, fra le quali il progetto “Thesis 99”, promosso dall’Università di Padova, in collaborazione con altri atenei, con i ministeri competenti e l’AIB.⁴⁵ Inoltre è importante segnalare, per la LG di carattere istituzionale, il *Bollettino della documentazione di fonte amministrativa* edito dalla Biblioteca della Corte dei conti.⁴⁶

Passando all’argomento della gestione delle raccolte e della catalogazione, vorrei sottolineare che non intendo soffermarmi su un’analisi accurata,⁴⁷ ma soltanto formulare alcune rapide considerazioni relative ad alcuni degli aspetti di maggiore interesse. Benché la LG presenti senz’altro maggiori problemi al catalogatore, specialmente per quanto riguarda le intestazioni, i criteri di catalogazione sono gli stessi delle altre pubblicazioni. Piuttosto, ciò che crea spesso dubbi e problemi è la frequente omissione di indicazioni importanti quali la data di pubblicazione oppure l’ISBN (o l’ISSN). Peraltro, dal seminario di York è venuta l’indicazione di seguire criteri più uniformi a livello internazionale sia negli aspetti redazionali della produzione sia nelle modalità catalografiche. Anche per la collocazione, le pubblicazioni “grigie” sono di solito trattate come le altre e vengono conservate all’interno delle normali raccolte bibliografiche, a meno che l’eventuale notevole consistenza numerica di particolari tipologie di LG, oppure difficoltà pratiche connesse al formato e alla veste tipografica non suggeriscano collocazioni separate (e di frequente anche cataloghi speciali). In alcune biblioteche, poi, gran parte della LG è conservata e catalogata insieme alla documentazione grigia e al materiale minore.

Si tratta di scelte squisitamente discrezionali e contingenti, che spettano alla valutazione del bibliotecario, spesso sulla scia di prassi consolidate nel tempo e comunque ispirate a considerazioni legate alla natura, agli scopi, alla storia e alle dimensioni della singola struttura bibliotecaria e alle sue particolari situazioni logistiche e organizzative.

⁴⁴ ALESSANDRO SARDELLI, *Il fascino discreto della letteratura grigia...*, cit., p. 18.

⁴⁵ Su questo argomento cfr., tra gli altri, ZANETTA PISTELLI, *Problemi e prospettive per un archivio elettronico delle tesi italiane*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale*, cit., p. 132-140.

⁴⁶ Cfr. GAETANO D’AURIA, *Problematiche della lettura grigia di fonte amministrativa*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale*, cit., p. 117-124.

⁴⁷ Su questo argomento cfr., tra gli altri, VILMA ALBERANI, *La letteratura grigia, Guida per le biblioteche...*, cit., p. 89 e s., e CRISTINA MAGLIANO, *Letteratura grigia e standard catalografici*, in *La letteratura grigia: politica e pratica. 3° Convegno nazionale*, cit., p. 59-66.

Ma in biblioteca l'attività più stimolata dal rapporto con la LG è quella di reference, il cui ruolo è fondamentale per agevolare l'utente nelle sue ricerche. Di fronte al labirinto della LG e in presenza di esigenze informative complesse e sofisticate occorrono doti di preparazione culturale, esperienza, duttilità ancora più collaudate che non davanti alle pubblicazioni convenzionali. Occorre anche una specifica conoscenza in materia di competenze delle istituzioni che producono e/o conservano LG. E comunque la professionalità del bibliotecario di reference, centrata sulla mediazione tra utente e risorse informative, è indispensabile anche nell'attuale contesto caratterizzato dalla crescente e spesso caotica diffusione dell'informatica e della telematica. In particolare tali doti di mediazione sono essenziali di fronte alle richieste non di routine, provenienti soprattutto dall'utenza più bisognosa di orientamento e – sul versante opposto – dall'utenza più qualificata (ricercatori, professionisti ecc.) che, oltre ad avere ovviamente maggiori e più sofisticate esigenze, chiede la consulenza del bibliotecario solo dopo aver già esplorato i percorsi più consueti e accessibili.

La LG – secondo Alessandro Sardelli – deve essere definita oggi “certamente come un *prodotto*...”, ma essenzialmente come un prodotto che va messo in relazione con un *servizio*. È quindi dal punto di vista del cliente di LG che dobbiamo porci”.⁴⁸

Come osserva Fernando Venturini, le biblioteche di base devono

fornire servizi di reference ad alto valore aggiunto, in cui, cioè, il valore aggiunto della mediazione bibliotecaria è dato dalla capacità di orientare l'utente nel reperimento e nell'utilizzo dei documenti pubblici... Vi è evidentemente un'esigenza di formazione professionale su queste tematiche che è completamente disattesa dai soggetti istituzionali e dalle associazioni professionali italiane... Una tendenza parallela, ed evidentemente legata a utenze professionali, è quella dello sviluppo di raccolte specializzate presso istituzioni universitarie e presso grandi amministrazioni trasversali.⁴⁹

Alcune biblioteche, come propone Alessandro Sardelli, potrebbero specializzarsi nell'acquisizione e nella gestione della LG prodotta dalle organizzazioni. “In questo modo potrebbero assolvere al compito di mettere a disposizione del pubblico... anche ciò che il pubblico non può trovare nelle librerie: proprio quella letteratura grigia, o d'organizzazione, che, non venendo diffusa dall'editoria commerciale, costituirebbe per le biblioteche una documentazione di forte richiamo e visibilità (almeno per una parte del loro potenziale pubblico)”.⁵⁰

⁴⁸ ALESSANDRO SARDELLI, *Il fascino discreto...*, cit., p. 16.

⁴⁹ FERNANDO VENTURINI, *L'attività del gruppo di studio dell'AIB...*, cit., p. 26-27.

⁵⁰ ALESSANDRO SARDELLI, *Il fascino discreto...*, cit., p. 19.